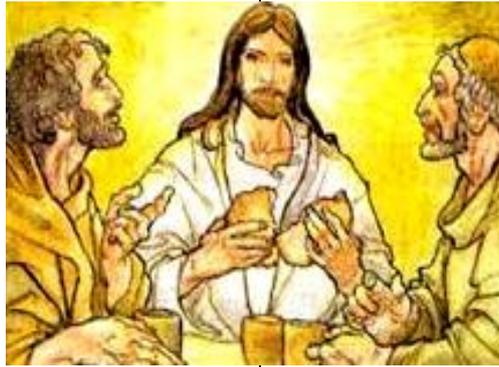


Davvero il Signore è Risorto

Fa ardere il loro cuore, questo sconosciuto Viandante, che si accompagna ai due sconsolati, delusi e sconsolati, che fanno ritorno a Emmaus. Nota il loro discutere e confrontarsi con una certa animazione, e si affianca loro e cammina con loro. Li interroga, ascolta e risponde, li prepara alla conoscenza di Lui che si rivela e si fa riconoscere nel gesto eucaristico dello spezzare il Suo pane per loro! Lasciarsi accendere e farsi ardere il cuore dal fuoco della Sua Parola, per poterLo riconoscere nello spezzare il Suo pane, che è il Suo Corpo, donato sulla croce per noi, e lasciarsi assimilare a Lui sempre di più. Tutto Questo, fatto in Sua memoria, è celebrare e vivere di Eucaristia e annunciare la Sua morte e proclamare la Sua risurrezione, tutti i giorni, nell'attesa della Sua venuta. Egli si presenta e si offre a noi nella Sua Parola, che fa ardere il cuore dal desiderio di Lui, nel Suo Spirito, che riunisce la Comunità e la costituisce assemblea eucaristica con un cuor solo e un'unica anima, trova il culmine dell'unione con Lui, nello spezzare e condividere l'unico Pane di vita eterna. Gesù Risorto si accompagna ai due sconsolati discepoli che, delusi e amareggiati, tristi e muti, se ne tornano a casa e al loro passato senza più presente né futuro. Domanda, provoca risposte, spiega la Scrittura, che riaccende la speranza e fa ardere il cuore, ma gli occhi della mente, però, ancora restano chiusi alla conoscenza della Sua Persona. Deve, Gesù, compiere il Gesto, che resterà per sempre come la Fonte e il Culmine del Suo amore per noi: spezzò il pane e i loro occhi si aprirono e Lo riconobbero (Vangelo). È Gesù di Nazareth, ucciso dagli uomini e risuscitato da Dio, che Pietro, insieme e a nome di tutti gli altri Apostoli, annuncia e proclama, nel *Giorno di Pentecoste* (prima Lettura). **Noi, battezzati** 'nel prezioso sangue di Cristo, Agnello senza difetti e senza macchia', dobbiamo, ora, 'comportarci con timore di Dio' e come figli obbedienti, riconoscenti e fiduciosi (seconda Lettura e Salmo). Alla luce della Parola, tutto viene inteso e conosciuto in modo nuovo. Una speranza svanita, la delusione cocente, la fuga, l'incontro inaspettato con lo sconosciuto compagno di viaggio, una storia raccontata, la



stoltezza e lentezza nel credere, l'altra storia, letta nella luce della Parola, che riaccende la speranza perduta, il tramonto, poi la sera, in casa, la cena, il gesto dello spezzare il pane e, finalmente, **Lo riconobbero**, ma 'Egli sparì dalla loro vista'! Il ritorno, pieno di entusiasmo e di gioia, dai fratelli, per ricominciare la nuova storia, riprendere la Sua sequela e annunciare la Sua morte, proclamare la Sua risurrezione!

Anche noi, sulla strada per Emmaus e sulla via del ritorno a Gerusalemme e dai fratelli, dai quali ci eravamo distaccati e allontanati, a raccontare ciò che c'è accaduto lungo la via e come L'abbiamo potuto riconoscere: nello spezzare il pane. Nell'andare via, tristi, delusi e senza speranza. Nel ritorno, la gioia di averLo incontrato, ascoltato e riconosciuto, e l'incontenibile fretta di ritornare a testimoniare il Risorto, la nostra Speranza da condividere tra noi discepoli e da annunciarla al mondo! L'incontro con il Risorto, infatti, non può essere taciuto, deve essere comunicato, trasmesso, partecipato e senza indugi! C'è una strada nuova, ancora, da percorrere, insieme con Gesù e uniti fra di noi: quella della speranza e dell'annuncio!

Ma, noi ci lasciamo accendere e ardiamo per la Parola che accogliamo e annunciamo? Riconosciamo il Risorto, in mezzo a noi, quando ci riuniamo per formare un cuor solo e un'anima sola, quando ascoltiamo la Sua Parola e quando Egli continua a spezzare il Suo corpo e versare il Suo sangue per noi? Siamo disposti a raccontarGli la 'nostra' visione della vita, per, poi, ascoltare la Sua e a questa conformarci e da questa lasciarci assimilare?

Prima Lettura At 2,14.22-33 **Questo Gesù, Dio Lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni**

Bisogna legare il testo di oggi a quanto accaduto prima (*La Pentecoste*: vv 1-13), riguardante l'effusione dello Spirito Santo, nella Sua irruzione grafica e descrittiva del rombo dal cielo, di un vento gagliardo, delle lingue come di fuoco, che si dividevano e si posavano su di loro, rendendoli capaci di esprimersi e intendersi nelle diverse lingue. Pietro vuole rispondere alla domanda dei Giudei della diaspora, venuti alla festa e che perplessi e stupefatti dichiaravano 'che cosa significa questo?' e, con una certa ironia, altri rispondevano: 'si sono ubriacati di vino dolce (mosto)'. No, risponde, Pietro, non sono ubriachi di vino, ma sono stati ripieni di Spirito Santo, e si è

adempita la profezia di Gioele: *'negli ultimi giorni, su tutti effonderò il Mio Spirito, sui vostri figli e le vostre figlie, sui giovani e sui vostri anziani, sulle Mie serve e i Miei servi ed essi profeteranno'* (Gl 3,1-5). Nella seconda parte Pietro, a nome degli altri Undici, si rivolge *'agli Uomini di Giudea'* e a tutti gli *'abitanti di Gerusalemme'* per esporre il *Kerigma* su Gesù, *Uomo accreditato da Dio, attraverso 'i segni e i prodigi che Dio stesso fece per opera Sua'* (v 22). Voi L'avete *crocifisso e ucciso* (v 23), Dio *Lo ha risuscitato* dalla morte (v 24).

Attenzione! Con le parole *'Voi l'avete crocifisso e ucciso'* (prima Lettura At 2,23b), Pietro non accusa i giudei e i pagani di deicidio, ma, vuole dire chiaramente che di quella morte siamo tutti responsabili e ci riguarda tutti, anche se non ne siamo stati coinvolti direttamente: il peccato di ciascuno di noi è causa di quella crocifissione e uccisione.

Dopo aver citato le Scritture (Salmo 15,9-10 e la profezia di Natan a Davide 2 Sam 7, che preannunciano la risurrezione del Crocifisso), Pietro conclude solennemente e riassume la sua Professione di fede: *'Questo Gesù, Dio L'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni, Lo ha innalzato alla Sua destra e ha effuso su di noi lo Spirito Santo promesso'* (v 32). Il v 36 contiene la *Professione* fondamentale della *Fede cristiana*: Dio ha costituito Signore e Cristo-Messia *Quel Gesù* che voi avete ucciso, appendendolo ad una croce. Quanti ascoltano il *'Discorso'* di Fede di Pietro, si sentono *'trafiggere il cuore'*, sia perché prendono coscienza dell'aver condannato e ucciso Gesù di Nazareth, appendendolo ad una croce, sia perché si rendono conto, seguendo la profezia di Gioele su citata, di essere giunti *'agli ultimi giorni'*, cioè, al momento del giudizio. Perciò, *'all'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri Apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?"*. E Pietro disse: *'Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo, riceverete il dono dello Spirito Santo'*. (v 37-38) Dio ha risuscitato Gesù dai morti, Lo ha esaltato, facendoLo sedere alla Sua destra e Gesù, che ha ricevuto dal Padre lo Spirito promesso, Lo ha riversato sulla Comunità dei discepoli, che lo accolgono e Lo testimoniano.

Salmo 15 **Mostraci, Signore il sentiero della vita**
Proteggimi, o Dio: in Te mi rifugio, nelle Tue mani è la mia vita. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima, perché non abbandonerai la mia vita

negli inferi, né lascerai che il Tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla Tua presenza, dolcezza senza fine alla Tua destra.

Salmo di Davide, citato da Pietro, nella prima Lettura, che dimostra che questo antico cantico già si riferiva al Crocifisso risorto e alla Sua incondizionata fiducia in Dio, che l'ha strappato dalla morte, Lo ha risuscitato e innalzato nella Sua Gloria. Testimonianza di fiducia e di speranza, dunque, in Dio, nelle cui mani trova rifugio l'anima nostra, riposo, sicurezza e salvezza. Di giorno ci consiglia e di notte ci istruisce: per questo gioisce il nostro cuore e, in nessun caso, dovrà vacillare, perché Dio non ci abbandonerà mai nella fossa degli inferi, ma sempre ci proteggerà, ci rialzerà e ci indicherà il sentiero della vita.

Seconda Lettura 1 Pt 1,17-21 **Comportatevi con timore di Dio perché siete stati liberati con il sangue prezioso di Cristo, Agnello senza macchia**

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo a salvarci dalla nostra vuota esistenza e peccaminosa condotta, non con l'oro e l'argento ma con il sangue prezioso di Cristo (vv 18-19). Qui *'sangue'* sta ad indicare una parte per il tutto: Egli ha dato la Sua vita per noi!



Se vogliamo comprendere compiutamente il senso e la portata della professione di fede, *'trasmessa'* dal breve testo odierno, dobbiamo ripartire e tener presente *'l'imperativo'* che precede: *'quali figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di quando eravate nell'ignoranza, ma diventate e siate santi perché, lo sono santo e vi ho chiamati ad essere santi'* (vv 14-16). Eravamo *stranieri*, ora, siamo stati riscattati e resi figli di Dio, che perciò possiamo chiamare Padre, e dobbiamo vivere da figli obbedienti e comportarci *'con timore'* di Dio, che è il *giusto rapporto* con Dio, che è mio Padre ed io Suo figlio. Egli mi ama *come* Padre, ed io devo rispondere al Suo amore, con l'obbedienza e fiducia filiale. Nulla di più! Cos'è richiesto a uno che è stato riscattato con il prezzo della vita del Figlio, che lo ha reso figlio? Vivere nella coerenza di un *riscattato e liberato*, di uno che, prima, era *'straniero'*, *prigioniero* e *schivo*, mentre, ora ha ricevuto una patria, è stato liberato ed è stato reso figlio, mediante il Figlio, l'Agnello innocente, che ha

versato 'il Suo sangue prezioso'! Il Padre Suo, per diventare Padre nostro, nella Sua misericordia, ci ha rigenerato, mediante la risurrezione del Figlio, per una *speranza viva*, per un'*eredità*, che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. (1 Pt 1,3-4 cfr Domenica scorsa, seconda Lettura)

Vangelo Lc 24,13-35 **Stolti e lenti di cuore a credere le Scritture**

Gesù, in persona, si accostò e *camminava* con loro (v 15b). Nel pomeriggio di Pasqua, 'due di loro', del gruppo, cioè, di coloro che avrebbero dovuto essere credenti e continuare e attualizzare l'Opera del Risorto, *lasciano* Gerusalemme per ritornare, al loro villaggio d'origine, Emmaus, distante dalla città santa circa 11 km. Il sapore del 'ritorno' è tutto amaro, sa di sconfitta, del 'tutto è finito', della fine di una speranza inseguita creduta e vanamente sognata e inseguita.... I due sono *in fuga* per il presunto fallimento, lasciano i fratelli d'avventura, per tornare al loro passato, prostrati, perché delusi *dalle e nelle* loro attese, programmi e fini terreni! Fuggono via da Gerusalemme, la città che, secondo loro, li ha illusi e traditi, per far ritorno *tristemente e malinconicamente* a Emmaus. Gesù va loro incontro per riportarli dai fratelli. La Misericordia di Dio Creatore nei confronti di Eva e Adamo che fuggono impauriti e pieni di vergogna nell'Eden, (Gn 3,9-10), Gesù la rivela e l'attualizza sulla via di Emmaus quando '*si avvicinò e camminava con loro*' (v 15b).

Impariamo ad agire come Gesù che ci insegna e chiede di seguire la Sua grande finezza psicologica! Egli si accompagna loro, per accompagnarli all'intelligenza della Parola e a riconoscerLo Risorto, nello spezzare il Suo pane. Non li rimprovera, ma ascolta le ragioni del loro triste ritorno sconsolato al loro passato. Perché siete così tristi e demoralizzati? Egli ascolta la loro visione, per rileggerla, insieme con loro, alla luce della Sua Parola, già scritta e detta. Saper ascoltare le ragioni e le motivazioni dell'altro, prima di rispondere, non solo è umiltà, ma segno di rispetto e di vero amore per l'altro!

'**Noi speravamo**' che Gesù fosse il Messia e che avrebbe liberato Israele (v 21), ma tutto è *fallito* e tutto è *finito*! La speranza si trasforma in delusione e tristezza! L'hanno ucciso, è stato sepolto, la tomba l'hanno trovata vuota le donne, anche se alcune di esse dicono di aver avuto visioni di Angeli che affermano che Egli è risorto! Ma chi lo assicura? E, anche se è risorto, non può essere il Messia perché il vero messia non può morire ed è sempre

vittorioso su tutto e doveva liberarci dai nemici. *Stolti* (privi della sapienza, che solo la Parola comunica) e *tardi* di cuore (chiusi, cioè, alla conoscenza e, perciò, privi di speranza e di gioia pasquale) a credere! '*Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella Sua Gloria?*' (vv 25-26). La storia di Gesù, detta 'dai due' non combacia con quella che Gesù rilegge e rivela alla luce delle Scritture che si riferiscono e parlano di Lui. Questa è da ascoltare e meditare se si vuole 'conoscere' tutto ciò che si riferisce a Lui (vv 25-27).

RESTA CON NOI PERCHÉ SI FA SERA (v 29)



Le parole di Gesù, che si fa Accompagnatore nel/del loro cammino di fede, riaccendono e fanno ardere di nuovo i cuori, spenti e chiusi, dei due discepoli che Lo poterono riconoscere *solo* nel *gesto* della Cena: nello 'spezzare il pane' per loro!

Il cammino inizia con le Scritture (la Parola) e culmina e si compie nell'azione sacramentale dello 'spezzare il pane': l'Eucaristia. Il termine 'spezzare pane', infatti, in Luca è l'espressione tecnico-liturgica per designare la celebrazione dell'Eucaristia (cfr At 2,42). La Parola (Scrittura) e l'Eucaristia (il pane spezzato) sono unità e unica 'via' da percorrere per incontrare, ascoltare e riconoscere il Risorto che fa rifiorire la speranza, la gioia e rimette in cammino.

Dopo il *riconoscimento*, Gesù '*sparisce dalla loro vista*', per essere riconosciuto per sempre *presente* nello spezzare il pane. Il *riconoscimento* (e immediato '*sparimento*') di Gesù, spinge *i due* a rileggere l'accaduto alla luce della Scrittura, che ha fatto ardere il loro cuore, quando Egli le spiegava loro *lungo la via* (v 32). Senza indugio, si rimettono in cammino e fanno ritorno dai loro fratelli, che trovano riuniti e a quali dicono tutta la loro fede: '*Davvero il Signore è Risorto ed è apparso a Simone!*' (v 34b). Condividono la gioia della vittoria pasquale con i fratelli, arricchendola con la testimonianza della loro esperienza *lungo la via* con lo Sconosciuto, che a loro si è accompagnato e gli '*spiegava*' (*dienoighen*: letteralmente, '*apri*') le Scritture, 'fuoco' che cominciava a riscaldare e far ardere i loro cuori, che, poi, 'nello spezzare il pane', si aprirono completamente e riconobbero il Risorto Gesù (v 35). L'incontro del Risorto con i due discepoli, trasforma il loro camminare *lento e stanco*, il loro trascinarsi 'triste' *verso* Emmaus (*andata*), in un 'correre lesto, sciolto' e carico di certezze nel *far ritorno* dai loro fratelli, per

continuare la Sua missione. **Noi speravamo!** Una speranza *coniugata* al passato è ormai morta! Per fortuna che c'è questo strano *Compagno*, che li *accompagna* e che, con le Sue parole comincia a riaccendere il fuoco della speranza nei loro cuori 'stolti' e 'lenti' a credere, e che devono, perciò, aprirsi alla conoscenza della Parola per poter riconoscere il Risorto! Poi a tavola, nello spezzare il pane, accade ciò che, prima, non poté accadere: 'nello spezzare il pane', hanno riconosciuto Gesù, che li trasforma in intrepidi e gioiosi testimoni! 'Partirono senza indugio e fecero ritorno dai fratelli, che trovarono riuniti, per comunicare e condividere il dono ricevuto. **Il cammino dei due**, dunque, non termina a tavola, quando Gesù spezza il pane, ma è allora che ricomincia il *nuovo cammino* del ritorno a Gerusalemme dai fratelli, prima lasciati e abbandonati. Gesù scompare e 'scompare' dalla loro vista, ma non dalla loro *nuova vita*! Egli resterà con loro, sempre e ovunque andranno ad annunciare a tutti che il Figlio di Dio ha dato la vita per noi e il Padre Lo ha risuscitato e noi di questo siamo i testimoni.

Emmaus, prima, città di fuga da Gerusalemme, ora, di ripartenza e ritorno dai i fratelli dai quali si erano divisi per la delusione cocente che aveva reso il loro cuore *duro, stolto e muto*, e la loro mente *dubbiosa, tarda e confusa*.

La strada del ritorno, però, la percorrono di *corsa* e con il cuore stracolmo del Risorto, che lo ha fatto ardere con la Sua Parola e ha aperto gli occhi della loro mente, nel *gesto* eterno e quotidiano dello 'spezzare il Suo pane per noi'.

Quante volte bisogna provare il vuoto profondo di un'assenza, per assaporare la gioia piena della presenza di chi, in realtà, non se né mai andato via e mai ci ha abbandonato. Solo la Sua presenza mi fa camminare. Se non c'è Lui sono solo, su una strada sconosciuta, senza uscita e senza meta, con la morte nel cuore e buio fitto nella mente! *Resta con noi, perché si fa sera*, anzi, è sempre notte fitta, senza Te.

Il Signore Risorto continua ad accompagnare il nostro cammino, radunandoci attorno a Sé, rendendoci comunità dei Suoi discepoli in unità, per 'spiegarci' e farci comprendere la Sua Parola, che vuole farci ardere il cuore, preparandolo, insieme alla nostra mente, a riconoscerLo e riceverLo, nel suo quotidiano *nutrirci* della Sua Parola di vita e del Corpo *spezzato* e *nel Suo abbeverarci al Suo Sangue versato* per noi. È Gesù, prima sconosciuto Viandante che dialoga con loro, che ora apre i loro

cuori chiusi e tardi alla Sua Parola, che riaccende e li fa ardere dal desiderio, fino a chiederGli di non andare via, ma di restare ancora con loro. Egli entra in casa 'per rimanere con loro' e, a tavola, 'prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro'. Così, aprì i loro occhi e i due *Lo riconobbero*! Ora, la delusione si trasforma in speranza, la tristezza in gioia, la paura in coraggio, il dubbio lacerante in certezza viva ed operante! Ora, si riparte, senza indugio e titubanza! Non è più sera! È l'alba del nuovo giorno del Signore Risorto, Sole di giustizia, di verità e di vita senza tramonto.

Si aprirono loro gli occhi e Lo riconobbero. Ma Egli sparì dalla loro vista (v 31). Prima Lo vedevano, Lo ascoltavano, camminavano con Lui, ma non Lo avevano conosciuto. D'ora in avanti, Lo riconosceranno sempre presente, anche se non Lo vedono più con l'apporto dei sensi, perché sono stati fatti entrare nella vera intelligenza di Lui e quindi, nella piena comunione con Lui.

IL TIMORE DI DIO'



'Comportatevi con timore di Dio' (1 Pt 1,17b). Tutti noi, cristiani, siamo chiamati a 'comportarci' con il timore di Dio, che consiste nel superamento di ogni paura nei Suoi confronti ed esige autentico rispetto dei ruoli. il *timore* di Dio è l'amore filiale per suo Padre, 'Dio è Amore' (1 Gv 4, 8.16) che non

punisce e non castiga, ma, 'alleva' e fa crescere, con sapienza e amore, i Suoi figli, che devono rispondere a tanto amore comportandosi da veri figli. L'amore, infatti, include il *santo* timore (cfr 1 Gv 4, 18), che consiste nel sacro rispetto amorevole di un figlio verso il padre, manifestato nell'obbedienza al suo papà (*Abbà*): il vero figlio, infatti, vive e cresce nell'ascolto e nell'obbedienza; ama, ascoltando e obbedendo! Chi non ha rispetto e fiducia, chi non ascolta e non obbedisce (*ob-audio*) suo padre, non lo 'teme' e, perciò, non ama suo padre! Chi non 'ascolta' non ama - ci ha insegnato Gesù (cfr. 1 Gv 4, 5-6). Coltivare il dono del *timore di Dio* dentro di noi vuol dire, anche, sentirsi e vivere da 'stranieri' e 'forestieri' in questo mondo, e quali pellegrini verso la vera patria, nella *memoria* viva di quanto Cristo ha fatto per la nostra salvezza: Egli, Agnello senza macchia, ci ha riscattati ed affrancati, con il prezzo altissimo, del Suo Sangue prezioso, versato per noi, per compire la volontà salvifica del Padre in nostro favore e per la nostra salvezza. Con il Suo esempio e testimonianza Egli ci insegna che il vero timore di Dio consiste nell'aderire, con libertà e piena fiducia, alla Sua volontà e nell'attuarla nell'assoluta obbedienza e fedeltà da veri figli devoti e riconoscenti!